

Area 2 - LA PA INTERAGISCE CON GLI STAKEHOLDERS E CURA L'ACCOUNTABILITY

Modulo 2 – Le norme anticorruzione, gli obblighi di trasparenza e pubblicità.

Pillola 2.2a. – Chi è il Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza (RTCP)

Introduzione

Ciao, siamo tutti qui perché oggi Carlo ci parla della figura chiave per la lotta alla corruzione nella Pubblica Amministrazione. È un argomento che ci riguarda tutti, dal momento che speriamo di vincere il Concorso e di entrare nella PA. Quindi prestiamo la massima attenzione.

Tu, Carlo sei pronto?

Certo, ho studiato e non vedo l'ora di condividere con voi quello che ho appreso.

Come hai già anticipato tu, lfe, oggi vi parlerò del “Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”, in sigla l'RPCT, che da ora in poi, per brevità, indicherò solo come “il Responsabile”.

Ecco, in breve, tutto ciò che lo riguarda...

La nascita del RPCT

Innanzitutto, è importante dire che la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RCP) è stata introdotta in ogni Amministrazione dalla cosiddetta Legge anticorruzione, cioè la Legge 190 del 2013.

Questa figura era stata individuata come punto di riferimento della lotta alla corruzione e alla malamministrazione.

Dal 2016, poi, ha assommato in sé anche la figura del Responsabile della Trasparenza, dando così vita al RPCT.

Come scegliere il RPCT

Chiaramente, la Legge fornisce indicazioni sulla nomina del Responsabile. Tra le altre cose, la Legge dice che:

- il Responsabile deve essere un Dirigente di ruolo nell'Amministrazione;
- non deve essere tra quelli che hanno un incarico fiduciario dal vertice politico-amministrativo, il che significa che non possono essere negli Uffici di diretta collaborazione;
- possibilmente non deve avere compiti di gestione nei settori più esposti al rischio di corruzione, come ad esempio gli Uffici acquisti o gli Uffici che si occupano di opere pubbliche o appalti.

La condotta integerrima

La Legge non dice nulla sui requisiti soggettivi del Responsabile.

L'ANAC, tuttavia, ha chiarito che deve trattarsi di un soggetto che abbia dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo e non sia mai stato destinatario di provvedimenti disciplinari gravi o di condanne penali o civili.

È infatti interesse dell'Amministrazione che il Responsabile garantisca la buona immagine e il decoro dell'Amministrazione stessa.

Il supporto organizzativo all'RPCT

La Legge, poi, dice che l'Organo d'indirizzo deve disporre tutte le modifiche organizzative che possano mettere il Responsabile in grado di avere poteri e funzioni idonee.

È quindi auspicabile, da una parte, che il Responsabile sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata. Dall'altra, che gli vengano assicurati poteri effettivi di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura.

L'indipendenza del RPCT

Inoltre, è fondamentale che il Responsabile possa lavorare con un elevato grado di autonomia e di indipendenza.

Le Amministrazioni, quindi, devono non solo fornirgli le adeguate risorse, ma anche tutelarlo in caso di adozione di misure discriminatorie.

Attività e poteri del RPCT

Il Responsabile, però, non è un poliziotto e non è suo compito indagare o scovare la corruzione.

Suo compito principale, infatti, è predisporre e verificare un efficace sistema di prevenzione della corruzione. Per questo obiettivo può:

- vigilare sull'attuazione del Piano;
- segnalare disfunzioni in questa attuazione;
- indicare agli uffici disciplinari i dipendenti che non hanno attuato correttamente il Piano.

RPCT e whistleblowing

Per quanto riguarda poi la materia del whistleblowing (cioè del dipendente che segnala casi di corruzione nell'Ente), il Responsabile ha il compito:

- di ricevere e prendere in carico le segnalazioni;
- e di effettuare gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute dal c.d. whistleblower.

Con chi si relaziona il RPCT

Il Responsabile deve essere anche un punto di integrazione tra le varie funzioni aziendali e le autorità esterne nelle materie dell'anticorruzione e della trasparenza.

Si deve quindi relazionare:

- con tutti i Dirigenti;
- con l'Organismo indipendente di Vigilanza (OIV);
- con il Titolare del trattamento dei dati personali (che, a meno rare eccezioni, non può essere lo stesso Responsabile);
- infine, con l'ANAC in un costruttivo e continuo rapporto di collaborazione e di interlocuzione.



La responsabilità del RPCT

Naturalmente, a fronte di tutti questi compiti, in capo al Responsabile si concentrano importanti responsabilità.

Qualora, infatti, non abbia predisposto un adeguato Piano triennale di Prevenzione della Corruzione e nella sua Amministrazione di appartenenza si verifichi un caso di corruzione accertata con sentenza passata in giudicato, il Responsabile può essere perseguito per danno erariale ed essere oggetto di un provvedimento per responsabilità dirigenziale.

Conclusioni

Bene, detto questo, ho concluso il nostro breve excursus sulla figura del RPCT.

Vi ricordo che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è una nuova figura delle Amministrazioni.

Abbiamo visto come sceglierlo, che compiti ha, quali sono i suoi poteri e le sue responsabilità!